

Il sotto riportato Ordine del giorno è stato RESPINTO dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Moretti, Rossini, Santoro

Contrari 17: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 2: i consiglieri Manenti, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Guadagnini, Manicardi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

““ Premesso che

- Il D.L. 20/2/2017 n. 14, convertito con modificazioni nella L. 18/4/2017 n. 48, ha ad oggetto le “disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città” e ha introdotto un articolato pacchetto di misure, il cui obiettivo è potenziare l’intervento degli enti territoriali e delle Forze di Polizia nella lotta al degrado delle aree urbane, con un approccio che privilegia il coordinamento e la programmazione degli interventi.
- Il termine “sicurezza” ivi contemplato va riferito in senso ampio non solo all’ “assenza di pericoli” o alla tranquillità personale, ma all’attività preventiva (prima ancora che “repressiva”) volta a consentire una migliore “qualità della vita” per l’intera comunità. Difatti:
 - 1) il D.L. 14/2017 definisce la “sicurezza integrata” come l’insieme degli interventi assicurati dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province e da altri soggetti istituzionali “al fine di concorrere, ciascuno nell’ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e all’attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza per il benessere della comunità”;
 - 2) il D.L. definisce la “sicurezza urbana” come “il bene pubblico relativo alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso il contributo congiunto degli enti territoriali”.
- Ferma restando la competenza dello Stato centrale in materia di ordine pubblico e sicurezza (art. 2), con appositi patti sottoscritti tra il Prefetto e il Sindaco “possono essere individuati, in relazione alla specificità dei contesti, interventi sulla sicurezza urbana” (art. 5): tali “patti per l’attuazione della sicurezza urbana” perseguono in particolare gli obiettivi di prevenire e contrastare fenomeni di criminalità diffusa e predatoria (comma 2 lett. a), tutelare la legalità “mediante mirate iniziative di dissuasione di ogni forma di condotta illecita, compresi l’occupazione arbitraria di immobili...nonché la prevenzione di altri fenomeni che comunque comportino turbativa del libero utilizzo degli spazi pubblici” (comma 2 lett. b) e la promozione del rispetto del decoro urbano.
- In data 20/12/2019 il Sindaco e il Prefetto di Modena, alla presenza del Vice Ministro dell’Interno, hanno rinnovato il “Patto per Modena sicura” individuando (art. 3) nel Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica “la sede di confronto per l’esame ed il coordinamento delle politiche di sicurezza urbana” ed impegnandosi “nell’ambito delle rispettive competenze, a promuovere l’incremento della collaborazione tra le Forze di Polizia dello Stato e il Corpo di Polizia Municipale al fine di un più incisivo controllo integrato del territorio e del contrasto alla criminalità diffusa nel rispetto delle relative competenze istituzionali”;
- Il Comitato Provinciale secondo il “patto” deve programmare azioni contro lo spaccio di sostanze stupefacenti, l’abusivismo commerciale e l’accattonaggio molesto, il contenimento e la riduzione degli insediamenti abusivi, il controllo della polizia amministrativa nelle

attività economiche, lo sviluppo dei sistemi di videosorveglianza avvalendosi delle continue evoluzioni tecnologiche del settore, la creazione di un sistema informativo comune (o SDI) e la realizzazione di servizi coordinati per rendere più efficace l'attività di prevenzione e di contrasto della criminalità, oltre che dare un "rinnovato impulso" alla cosiddetta "polizia di prossimità" ed esaminare gli esposti e le segnalazioni debitamente sottoscritte dai cittadini relativi al degrado urbano.

Premesso inoltre che

- Il D.L. n. 14/2017 ha dato maggiori poteri ai Sindaci modificando il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs. n. 267/2000). Difatti:
 - 1) il Sindaco, quale rappresentante della comunità locale (art. 50 TUEL), può adottare ordinanze in materia di igiene pubblica nonché dirette a superare situazioni di degrado del territorio o di pregiudizio del decoro urbano ed in particolare, al fine di tutelare la tranquillità e il riposo dei residenti, con interventi in materia di vendita e somministrazione di bevande alcoliche;
 - 2) Il Sindaco, quale ufficiale del Governo ai sensi dell'art. 54 TUEL, sovrintende alla vigilanza "su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico" e "adotta con atto motivato provvedimenti, [anche] contingibili e urgenti nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana".
- Il D.L. n. 14/2017 ha introdotto altre misure a tutela della sicurezza e del decoro urbano quali l'ordine di allontanamento da parte del Sindaco (c.d. "mini-Daspo", applicabile in particolar modo contro l'illecita occupazione di spazi pubblici e l'accattonaggio molesto), gli ordini di sgombero da parte del Prefetto contro l'occupazione arbitraria di immobili e la sospensione dell'attività di pubblici esercizi da parte del Questore (art. 100 TULPS) in caso di reiterate violazioni in tema di vivibilità e decoro urbano e vendita di alcolici.

Considerato che

- In base alle classifiche stilate in ambito nazionale dagli organi di informazione la città di Modena presenta da anni dei dati preoccupanti in tema di "vivibilità" (in base alla classifica pubblicata on line sempre da "Il Sole24 Ore" - voce "indice della criminalità" per l'anno 2019 - la provincia di Modena è difatti al 4° posto per furti in abitazione, con 553,5 denunce ogni 100.000 abitanti, al 13° per furti con strappo, al 18° per furti in esercizi commerciali e al 19° posto per furti con destrezza).
- Talune zone della città (ad esempio "Darsena", meglio nota come la zona di Viale Gramsci e del Parco XXII Aprile; la stazione dei treni e la zona Tempio; il Parco Novi Sad) presentano una situazione alquanto problematica in termini di sicurezza e decoro urbano ormai nota a tutti, determinata prevalentemente dalla presenza di criminalità di origine straniera;
- Il 30 giugno scorso è giunta all'attenzione del Sindaco e del Prefetto una petizione firmata da centinaia di residenti, presentata dal rappresentante del "Comitato viale Gramsci e dintorni", in cui si evidenzia fra le tante problematiche toccate che:
 - nella c.d. zona "Darsena" opererebbero "organizzazioni criminali dedite allo spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione";
 - in viale Gramsci si trovano attività commerciali (due c.d. "negozi etnici" in particolare, già "attenzionati" dall'Autorità di P.S. e a quanto risulta sanzionati) dove gli avventori consumano alcolici e bivaccano abitualmente nell'area pubblica recando disagio e disturbo agli abitanti, violando altresì le disposizioni anti-Covid sul distanziamento sociale.
- Nella petizione si chiede che l'Amministrazione comunale realizzi nella zona determinati interventi quali: un presidio fisso quotidiano da parte delle Forze dell'Ordine in orario serale; un incremento dell'illuminazione e delle telecamere; controlli in borghese all'interno delle attività commerciali "plurisanzionate"; la presenza di pattuglie di Polizia municipale appiedate e l'utilizzo di droni per documentare attraverso riprese video l'attività di spaccio e sfruttamento della prostituzione; l'applicazione dei "mini-daspo" nei confronti dei soggetti

recano disturbo o molestia ai residenti.

- Molto clamore ha destato l'indagine penale, avviata nel 2018 dai Carabinieri di Modena, a carico di numerosi spacciatori nigeriani operanti nella zona del parco XXII Aprile, indagine conclusasi con l'arresto di 35 di costoro ai primi di ottobre e la loro sottoposizione ad opera del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Modena alla misura del divieto dell'obbligo di dimora nella Provincia di Modena.
- Altro fenomeno preoccupante è l'occupazione abusiva nella città di Modena di immobili abbandonati da parte di soggetti irregolari o sbandati, come ad esempio il caso – rimbalzato alle cronache di recente - riguardante l'ex stabilimento della Termosanitaria Corradini di via Ruffini.

Preso atto che

- Il dibattito in tema di sicurezza ha interessato di recente il Consiglio comunale, con le interrogazioni a firma della stessa maggioranza Prot. Gen. n° 170937 datata 13/7/2020 (avente ad oggetto il “presidio mobile della Polizia di Stato in alcuni punti strategici della città”) e Prot. Gen. n° 170932 del 13/7/2020 (avente ad oggetto la “Sicurezza in città e posto integrato di Polizia”).
- Con Ordine del Giorno Prot. Gen. n° 43860, approvato nel corso della seduta dell'1/10/2020, i gruppi consiliari del Partito Democratico, Sinistra per Modena, Verdi e Modena Civica, nel premettere che il Sindaco con lettera del 5/12/2019 indirizzata al Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha evidenziato che la pianta organica della Questura di Modena è sostanzialmente ferma al 1989 e non è più in grado di rispondere a una città nel frattempo profondamente mutata, hanno impegnato il Sindaco stesso a ribadire in tutte le sedi opportune la richiesta di elevare la Questura di Modena dall'attuale fascia 'B' a quella superiore fascia 'A' o che venga comunque inserita nell'elenco delle Questure di sedi di particolare rilevanza.

Osservato che

- L'intento del governo centrale pare al momento non andare in tale direzione, tant'è che su proposta del Ministro dell'Interno con il D.P.R. 5/12/2019 n. 171 (regolamento concernente modifiche al D.P.R. 22/3/2001 n. 208 avente ad oggetto il “riordino della struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31/1/2020 n. 25) nell'elenco delle otto Questure di “sedi di particolare rilevanza individuate sulla base delle esigenze operative e funzionali dei contesti territoriali di riferimento” sono state incluse le città di Catanzaro, Trieste, Brescia, Bergamo, Salerno, Padova, Verona e Caserta, ma non Modena.
- Inoltre, in risposta all'interrogazione presentata dalla Deputata Stefania Ascari (M5S) in merito al “rafforzamento delle strutture e della dotazione di personale della Questura di Modena”, il Sottosegretario per l'Interno Achille Variati nella Commissione Permanente Affari Istituzionali del 26/2/2020 aveva assicurato che un incremento di 10 unità sarebbe stato “programmato a breve”, ma risulta siano giunte ad agosto di quest'anno solo 7 unità per la Provincia di Modena, di cui cinque da distribuire tra la Questura e i Commissariati di Carpi, Sassuolo e Mirandola, sollevando così le proteste dei sindacati di Polizia.
- Il Sindacato Autonomo di Polizia (SAP) in particolare nell'agosto di quest'anno ha organizzato un presidio di protesta per sottolineare la necessità di rilanciare il Posto Integrato di Polizia della Stazione Autocorriere, nato da un accordo siglato nel 2000 tra il Comune e il Ministero degli Interni e nonostante i risultati conseguiti ridotto considerevolmente di organico (pare da 20 a 2 agenti di Polizia).
- La carenza di organico riguarderebbe peraltro anche l'Arma dei Carabinieri, presente sul territorio comunale con tre livelli di Comando (Comando Provinciale, Compagnia di Modena e Stazione Carabinieri Principale a cui si affiancano quelle di viale Tassoni e Modena San Damaso), nell'ordine del 25-30% circa.

Rilevato che

- L'esperimento del "controllo di vicinato", benché abbia coinvolto diversi gruppi di volontari cittadini, può solo fornire un ausilio alle Forze dell'Ordine (che se allertate devono però essere in grado di intervenire tempestivamente per cercare di cogliere in flagranza gli autori dei reati e raccogliere le fonti di prova), ma non può sopperire alla carenza di organici delle stesse.
- Nel "Patto per Modena sicura" si osserva invero (pag. 3) che "per la sua peculiare centralità geografica e culturale, per la sua dimensione e per lo spessore socio produttivo la città di Modena costituisce un importante polo di attrazione di cittadini provenienti da altre parti del Paese e da altre nazioni..." ed occorre perciò rilanciare una politica sulla "sicurezza integrata" e "sicurezza urbana": tale "rilancio" non dovrebbe tuttavia riguardare solo il Posto integrato di Polizia o la "Polizia di prossimità", ma estendersi a figure come il "vigile" o il "poliziotto di quartiere", dal momento che la conoscenza di ogni singola zona o quartiere del territorio sono fondamentali nell'attività (mirata) di prevenzione.
- Ai sensi dell'art. 3 penultimo capoverso del "Patto per Modena sicura" il Sindaco "provvede a segnalare particolari criticità che, per essere affrontate, possono richiedere l'intervento degli organi di Polizia di Stato, assicurando al contempo l'intervento della Polizia Municipale".
- Presupposto della richiesta di "elevazione di fascia" o di "particolare rilevanza" della sede della Questura di Modena dovrebbe essere la presa d'atto dei reali problemi di sicurezza o "vivibilità" dei quartieri modenesi, attraverso un'indagine ad hoc volta ad accertare – se del caso verificando i dati in possesso della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena o del Ministero competente - il numero e il titolo dei reati commessi nel corso dell'ultimo anno solare, la tipologia degli autori (italiani, stranieri regolari o clandestini) e delle vittime, l'esito delle denunce sporte e dei relativi procedimenti (archiviazione per mancata individuazione del reo o rinvio a giudizio, sentenza), raffrontandoli con i dati diffusi in ambito regionale e nazionale, la presenza nel nostro territorio delle mafie (e in particolare di quella nigeriana nel campo del mercato degli stupefacenti, che sarebbe confermata dai numerosi arresti avvenuti tra il 2019 e il 2020), procedendo altresì all'audizione dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine operanti in ambito provinciale.
- A norma dell'art. 22 del Regolamento il Consiglio Comunale "ogni qualvolta lo ritenga opportuno, può nominare Commissioni speciali sia per particolari materie, sia con il compito di istruire ed esaminare, entro il termine fissato, questioni di rilevante interesse".

Per quanto sopra
IL CONSIGLIO COMUNALE SI IMPEGNA

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 22 del Regolamento del Consiglio Comunale ad istituire, entro un mese dall'approvazione del presente Ordine del Giorno, una "Commissione sulla sicurezza integrata e urbana" a cui affidare il compito di verificare, alla luce dei dati e le informazioni raccolte sull'indice di sicurezza della città di Modena e sulle dotazioni di organici e mezzi delle Forze di Polizia locali, l'attuazione degli obiettivi e degli strumenti previsti dal D.L. 20/2/2017 n. 14

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad aprire sin d'ora un confronto all'interno del "Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica" sulle particolari criticità emerse e a promuovere in tale sede l'attuazione degli strumenti di "sicurezza integrata" e "sicurezza urbana" previsti dal D.L. 20/2/2017 n. 14 e dal "Patto per Modena sicura", nonché a ribadire "dati alla mano" al Prefetto di Modena e al Governo centrale la necessità di includere la città di Modena tra quelle di particolare rilevanza per le esigenze operative e funzionali del contesto territoriale. ""